

# Numero Speciale progetto Riparto

# Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



marzo 2023

Anno 15 N. 01

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

## PROGETTO RIPARTO

# Azioni e reti contro il sovraindebitamento



La pandemia e la guerra in Ucraina hanno contribuito ad aggravare la condizione economico-finanziaria di gran parte della popolazione italiana che è scivolata in una situazione di povertà oscillante tra vulnerabilità e sovraindebitamento.

Secondo l'indagine straordinaria sui bilanci delle famiglie di Banca d'Italia (anno 2020), oltre la metà degli italiani ha subito una contrazione nel reddito familiare, più di un terzo degli individui reputa di non avere risorse liquide sufficienti per i consumi essenziali per un periodo di 3 mesi, oltre la metà della popolazione crede che le proprie scelte di consumo saranno inferiori a quelle di qualche anno fa.

In questo contesto, è aumentato in modo allarmante il numero di coloro che, dovendo far fronte ad una rata del mutuo (40%) o di un finanziamento per credito al consumo (36%), si è trovato nell'impossibilità di adempiere alle proprie obbligazioni.

Questa condizione di difficoltà, è appesantita dalla scarsa conoscenza, da parte dei cittadini e delle piccole e medie imprese, degli strumenti, introdotti con la legge 3/2012 e oggi disciplinati dal Codice della crisi in vigore dal 15 luglio 2022, proprio per contrastare il sovraindebitamento.

La Commissione europea, con l'Agenda per i consumatori 2020, ha sottolineato che "la consulenza in materia di debito si è rivelata un modo efficace per orientare i cittadini sovraindebitati alla sostenibilità finanziaria, precisando come ogni euro speso può comportare un risparmio di più di due euro in prestazioni sociali".

La proposta di modifica della direttiva 2008/48 sul credito ai consumatori impone agli Stati membri di assicurare servizi di consulenza sul debito.

segue a pagina 2

## Proposte per la ripartenza di Paolo Fiorio\*



I servizi di consulenza sul debito e le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento sono diretti a prevenire e a gestire le situazioni di difficoltà che possono ledere la dignità delle persone le quali, oberate da debiti non più sostenibili, si vedono costrette a vivere in situazioni di povertà o comunque ai margini della società. Dall'approvazione della legge 3/2012 si sono fortemente intensificati gli strumenti diretti alla tutela della dignità della persona indebitata, quali, in particolare, la garanzia del minimo vitale e il diritto all'esdebitazione che consente una seconda chance e la libertà di progettare il futuro. Nonostante il Codice della crisi abbia segnato importanti progressi, ad oggi (si veda la tabella 1 a pagina 6, ndr) il numero di procedure avviate in Italia è di gran lunga inferiore rispetto ad altri Stati dell'Unione europea nei quali sono diffusi servizi di debt advice.

\*avvocato, responsabile Comitato tecnico scientifico

segue a pagina 6

editoriale di Alessandro Mostaccio\*

## L'Italia si doti di una strategia

Mi ricordo che fino ai primi anni 2000 i quotidiani economici italiani e internazionali ricorrevano pubblicavano articoli, dati e tabelle in cui "dileggiavano" gli italiani definendoli "formiche", accusandoli di risparmiare molto e di non ricorrere a sufficienza alle nuove opportunità finanziarie legate al credito al consumo, insomma all'acquisto a rate.

Ci si rimproverava di essere troppo poco propensi a indebitarci e poco fiduciosi dei benefici generalizzati della finanza.

Sebbene questa nostra attitudine alla cautela economica, al diffidare del credito, abbia sicuramente affievolito le ferite derivanti dalle crisi globali che si sono poi interrottamente susseguite nei successivi 15 anni (mutui subprime, emergenza Covid-19, invasione dell'Ucraina), è purtroppo evidente che oggi abbiamo circa un quarto della popolazione italiana che è sovraindebitata o a rischio di diventarlo (Eurofound 2020).

\*segretario generale Movimento Consumatori

segue a pagina 5

## Cosa abbiamo imparato dal progetto

di Antonio Russo\*



Da anni si dice che nel nostro Paese l'ascensore sociale è fermo.

In realtà sta scendendo vorticosamente al "meno uno". Infatti, la forbice della disuguaglianza cresce, non solo territorialmente, ma anche fra le singole persone: oggi circa 1 italiano su 10 non ce la fa.

Non sempre sono evidenti i motivi che portano alla povertà, poiché le cause che sopraggiungono in modo più o meno improvviso, sono plurime e possono essere sia oggettive (sfratto, aumento bollette, perdita del lavoro, divorzio), sia soggettive (traumi, mancanza di speranza e di progettualità, sfiducia).

\*vicepresidente Acli aps

segue a pagina 6

## PROGETTO RIPARTO

segue dalla **prima**

Il recepimento della direttiva può essere l'occasione per diffondere anche nel nostro Paese il debt advice, che in molti Paesi europei è già da tempo un servizio stabile a disposizione dei cittadini.

In questo contesto è nato Riparto, un progetto di inclusione sociale e finanziaria, volto ad affrontare concretamente il problema del sovraindebitamento e a dare un contributo al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, Goal 1 "Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo". Promosso da Movimento Consumatori APS e Acli aps e conclusosi in questo mese di marzo 2023 dopo 22 mesi di attività, Riparto ha permesso a cittadini e imprese di trovare una via d'uscita dal sovraindebitamento attraverso percorsi gratuiti di sostegno, gestione e accompagnamento alle procedure di composizione della crisi e di individuare i tratti essenziali di un modello di consulenza del debito per contrastare le crescenti situazioni di sovraindebitamento, di esclusione sociale-finanziaria e di povertà.

### La prima rete nazionale no profit di assistenza sul debito

27 sportelli in 17 regioni e una help line per consentire alla rete Riparto di operare sull'intero territorio nazionale;

300 operatori del Terzo settore sensibilizzati e adeguatamente formati sui temi dell'educazione finanziaria, dell'approccio psicologico al sovraindebitamento e sulle procedure di composizione della crisi;

50 consulenti del debito in grado di valutare la situazione e di individuare la strada più efficace per far ripartire cittadini e micro imprese.



Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il progetto si è articolato in tre distinte linee di azione: la creazione di una rete di 27 sportelli di consulenza sul debito (con un servizio di assistenza anche online) e la realizzazione di reti territoriali delle realtà del Terzo settore che già operano attraverso l'erogazione di servizi sociali o alla persona; iniziative di educazione finanziaria e di sensibilizzazione sulla gestione della crisi da sovraindebitamento per studenti universitari, operatori sociali e intermediari creditizi; attività di studio e di ricerca sulla dimensione economico-sociale del sovraindebitamento, sui servizi di consulenza e sulla loro regolamentazione. Le attività progettuali in Lombardia e in Piemonte, hanno potuto contare anche sul prezioso contributo rispettivamente di Fondazione Cariplo e di Fondazione Compagnia di San Paolo.

### Le tre linee d'azione del progetto Riparto

Prevenzione	Risoluzione	Ripartenza
Prevenire il sovraindebitamento rafforzando gli strumenti di protezione e la consapevolezza dei cittadini nelle decisioni finanziarie. Una corretta valutazione del merito creditizio da parte delle banche e un ricorso responsabile al credito da parte dei clienti possono evitare debiti non sostenibili.	Ascoltare i problemi dei cittadini: è questa la filosofia che ha animato i servizi degli sportelli Riparto presenti sul territorio nazionale. Luoghi di sostegno e assistenza qualificata per individuare la soluzione migliore per rendere sostenibili i debiti.	Sostenere percorsi virtuosi di ripartenza, grazie alla preziosa collaborazione di diversi partner progettuali e indirizzare i cittadini verso nuovi orizzonti lavorativi e professionali, anche grazie all'accesso ai servizi di microcredito.

Per garantire un coordinamento qualitativo delle attività di ricerca è stato istituito un Comitato tecnico scientifico composto, oltre che dai responsabili di Movimento Consumatori ed Acli, da esperti delle università (Cattolica di Milano, Politecnico di Milano, Università di Trento, Università della Valle d'Aosta, Università di Torino), di Banca d'Italia, della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, del Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi e di numerose realtà del Terzo settore come le associazioni e fondazioni antiusura e la Rete Italiana di Microfinanza. Il lavoro di approfondimento e di analisi del Comitato e il convegno tenutosi a Milano presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore il 27 gennaio 2023, segnano il compimento delle attività di ricerca del progetto e hanno portato alla pubblicazione, dal taglio multidisciplinare (legale, psicologico, economico), *Sovraindebitamento e consulenza sul debito*.

Per promuovere la conoscenza e la diffusione delle attività e dei servizi messi in campo da Riparto, un ruolo strategico è stato riservato alla comunicazione con la realizzazione del sito [www.progettoriparto.it](http://www.progettoriparto.it), di materiali informativi (locandine, volantini, brochure) e di campagne di sensibilizzazione realizzate attraverso l'utilizzo di media nazionali/locali e dei social network.

### Formazione e workshop universitari

Per potenziare la capacità degli sportelli di intercettare le necessità della cittadinanza sono stati organizzati 38 eventi formativi per il personale, anche volontario, delle realtà del Terzo settore. Gli incontri hanno toccato temi quali l'educazione finanziaria, con particolare riferimento alla pianificazione e alla realizzazione di un corretto bilancio familiare, alla gestione del debito, alle procedure di composizione della crisi, e ai profili psicologici legati al sovraindebitamento, al microcredito quale strumento di ripartenza.

Nel corso del 2022, si sono tenuti 6 seminari con gli studenti universitari che hanno collaborato al progetto sui temi dell'educazione finanziaria, dei servizi di consulenza sul debito, del sovraindebitamento e della finanza sociale ed inclusiva.

### Gli eventi

Il 17 settembre 2021 si è tenuto a Roma l'evento di apertura del progetto "Consulenza sul debito: prevenzione e ripartenza dal sovraindebitamento", che ha visto la partecipazione di esperti del settore con focus sulla prevenzione, sulla legalità, sull'impatto sociale, sul debt advice. Il 9 marzo 2023, presso la sala del Parlamentino del CNEL, MC e Acli hanno organizzato l'evento di chiusura "Riparto: azioni e reti di contrasto al sovraindebitamento in Italia". L'incontro è stato occasione per presentare gli esiti del progetto, per analizzare lo stato e le prospettive per l'introduzione di servizi di consulenza sul debito in Italia, anche in considerazione dell'esperienza Riparto che ha visto la sperimentazione di uno dei primi modelli di debt advice strutturato sul territorio nazionale.

## PROGETTO RIPARTO

## Riparto, tra opportunità da cogliere e criticità da superare



Il progetto si è posto l'obiettivo di assistere 3.000 persone fisiche e 300 imprese sovraindebitate entro marzo 2023; si tratta di numeri di rilievo, se si considerano le difficoltà a coinvolgere la cittadinanza gravemente indebitata, a partire dalla mancanza di consapevolezza dell'esistenza dei servizi di debt advice.

Alla data di chiusura di questo numero di Consumers' magazine, si sono rivolti alla help line nazionale oltre 1.727 consumatori e piccole imprese con problemi legati all'indebitamento. Gli sportelli territoriali hanno invece assistito 2.467 sovraindebitati, di cui 2.210 persone fisiche e 257 imprese o professionisti.

I consulenti del debito si sono occupati di svolgere numerose attività, a seconda della complessità del caso e delle azioni necessarie. Entrando più nel dettaglio, un servizio base ha riguardato l'ascolto e la consulenza del debitore, anche allo scopo di fornire elementi di educazione finanziaria e di informare l'assistito sulla propria situazione e sui rischi di sovraindebitamento.

In molti casi, sono state svolte un'analisi particolareggiata della situazione debitoria e la verifica della correttezza dei debiti. L'esame ha riguardato principalmente le banche, gli altri intermediari finanziari e i fornitori di servizi di energia e telefonia, e raramente i debiti amministrativi e fiscali.

Questa indagine è risultata spesso difficoltosa per il reperimento della documentazione necessaria all'analisi della situazione debitoria: il 23,4% dei consulenti ritiene che gli assistiti non siano in grado di recuperare i documenti, mentre il 52,4% che ciò avvenga raramente. Per questa ragione, l'85,7% degli utenti degli sportelli considera l'attività del consulente del debito fondamentale per la ricerca dei documenti necessari all'avvio delle procedure di sovraindebitamento.

In 764 casi i consulenti, oltre ad aver analizzato la situazione debitoria, hanno valutato con il cliente le possibili soluzioni stragiudiziali o l'opportunità di accedere alle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, condividendo vantaggi e svantaggi delle alternative. In 243 casi sono state avviate negoziazioni stragiudiziali per la composizione della situazione di crisi; il dato sconta inevitabilmente i tempi limitati del progetto, incompatibili con quelli mediamente necessari al raggiungimento di accordi transattivi. Tra le categorie di creditori con le quali è stato possibile raggiungere una soluzione bonaria, vi sono in primis gli intermediari finanziari, a cui seguono i fornitori di servizi (energia e telefonia), mentre sono state riscontrate grandi difficoltà ad avviare trattative con le altre imprese private e con il fisco.

In mancanza di soluzioni alternative, i consulenti del debito si sono occupati di verificare la sussistenza dei presupposti per l'avvio delle procedure di sovraindebitamento, aiutando l'assistito ad individuare l'Organismo di composizione della crisi (OCC) ed accompagnandolo nella successiva fase di avvio della procedura. Risulta che 77 soggetti che si sono rivolti alla rete Riparto sono stati accompagnati dinanzi ad un OCC. Tra le difficoltà riscontrate dai consulenti, il principale ostacolo all'avvio delle procedure risiede nei costi dell'OCC, spesso inaccessibili ai soggetti sovraindebitati, in particolare per i consumatori incipienti privi di un reddito che superi lo stretto necessario per vivere. Per questa ragione, il progetto, oltre a fornire i servizi gratuitamente, ha istituito un fondo sperimentale destinato al sostegno parziale o integrale dei debitori che si trovino in condizioni di particolare difficoltà, mettendo a disposizione per ognuno un contributo fino a 500 euro per consentire l'accesso alle procedure.

Una seconda difficoltà riscontrata per l'accompagnamento all'OCC consiste nell'abbandono del percorso da parte del soggetto assistito, dovuto sia alla difficoltà di reperire la documentazione richiesta (dato riferito dal 47,6% dei consulenti), sia per un limitato interesse a risolvere la propria condizione di indebitamento (38,1%).

Nei casi più gravi infatti il debitore si mostra indifferente alla propria condizione, ormai patologicamente "normalizzata", anche in considerazione della situazione di incapienza. In tali contesti l'attività del consulente del debito potrebbe risultare fondamentale per stimolare la fiducia del cliente nell'operato dell'OCC e nella possibilità di ottenere l'esdebitazione.

## Enti del Terzo settore e consulenza sul debito

In Italia, esistono limitate iniziative che possono essere ricondotte al debt advice, promosse da associazioni di consumatori e organizzazioni no-profit. Per sondarne le caratteristiche, una delle indagini realizzate da Riparto ha riguardato 29 enti del Terzo settore, associazioni di promozione sociale, associazioni consumeristiche, fondazioni antiusura, associazioni di volontariato e cooperative sociali. È risultato che il 79,3% degli enti entra abitualmente a contatto, nello svolgimento delle proprie attività, con situazioni di sovraindebitamento; anche il restante 20,7% degli enti intercetta, sebbene più sporadicamente, soggetti con problemi di grave indebitamento. Risulta, inoltre, che negli ultimi 5 anni il 69% degli enti intervistati ha realizzato (o continua a svolgere) progetti ed attività in materia di sovraindebitamento.

Mentre il 90% eroga o ha erogato, un servizio di consulenza con analisi della situazione debitoria dei soggetti richiedenti assistenza, solo il 50% ha esteso il servizio fino all'accompagnamento ad una procedura di composizione della crisi.

Quanto al numero di cittadini assistiti nel corso dell'ultimo anno, il 15% degli enti ha superato i 300 utenti, mentre il 60% ha aiutato un numero da 100 a 300 soggetti e il 25% non ha raggiunto quota 100.

Risulta, inoltre, che ad essere impiegati per l'erogazione dei servizi in materia di sovraindebitamento sono per il 75% volontari con competenze principalmente giuridiche (il 90% degli enti) o economiche (il 65%). Solo un ente su 20 impiega anche personale con competenze psicologiche e sociali.

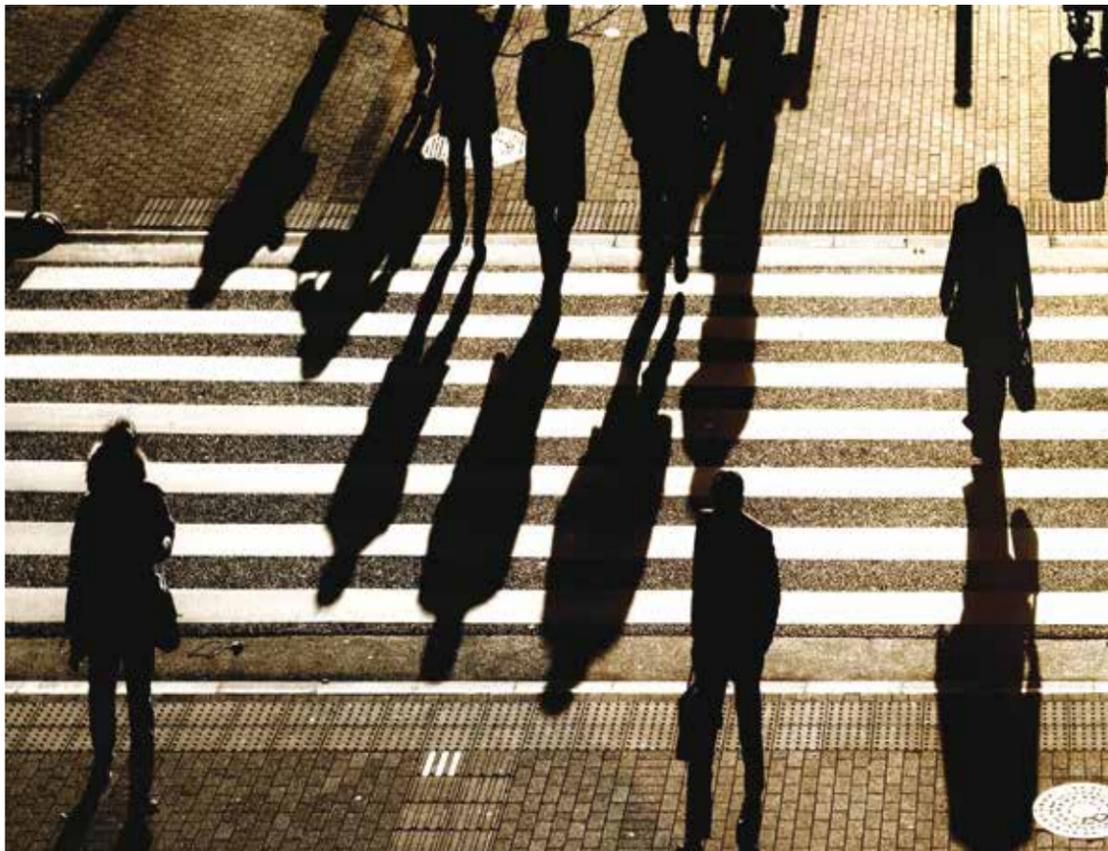
Il 45% eroga i servizi di consulenza sul debito in modo totalmente gratuito, mentre il 50% richiede il versamento di una quota associativa da 12 a 70 euro annui. Tutti gli enti intervistati (compresi quelli che non forniscono servizi di debt advice) ritengono che sarebbe opportuno offrire ai propri operatori (volontari, collaboratori o dipendenti) occasioni di formazione e di sensibilizzazione sulle tematiche del sovraindebitamento e dell'educazione finanziaria, mentre l'89,7% considera opportuno fornire, in futuro, un servizio diretto di consulenza sul debito.

Sporadiche sono le iniziative degli enti pubblici, ed in particolare dei Comuni che, sia per la vicinanza al cittadino sia per le competenze in tema di servizi sociali per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, potrebbero invece essere protagonisti nel finanziamento dei servizi di debt advice.



## PROGETTO RIPARTO

# Identikit del sovraindebitato: uomo di età matura, del centro-sud Italia, dipendente a tempo indeterminato



**N**el contesto del progetto Riparto, è stata realizzata - a cura di Microfinanza Italia - un'indagine tra febbraio e novembre 2022, cui hanno risposto in forma anonima 574 utenti degli sportelli.

I risultati delle interviste forniscono un profilo del soggetto sovraindebitato. Secondo i dati raccolti tra l'utenza c'è una prevalenza di uomini (58%) rispetto alle donne (38%), mentre le fasce d'età più rappresentate sono quelle intermedie, tra i 36 e i 55 anni (45%) e tra i 56 e i 70 anni (35%), seguono con tassi simili (8%) i giovani tra i 26 e i 35 anni e gli ultrasessantenni. Sono quasi totalmente assenti i giovani tra 18 e 25 anni.

Più della metà degli utenti è in possesso di un titolo di studio di media-superiore, il 30% di una licenza media inferiore, mentre è residuale l'utenza con livelli alti (laurea 10%) o elementari (5%) di istruzione. La presenza degli sportelli nella maggior parte delle regioni italiane, prevalentemente in ambito urbano, ha consentito di osservare il fenomeno anche dal punto di vista geografico. La concentrazione maggiore di casi, in termini assoluti, si registra nelle aree urbane del centro-sud (Roma, Napoli, Reggio Calabria). Ma quali sono le ragioni e le aspettative che principalmente hanno spinto gli utenti a rivolgersi a Riparto?

La maggior parte cercava un supporto per l'analisi della propria situazione debitoria (35%) e per un successivo aiuto nella sua gestione (47%). Soltanto una percentuale minore (18%) ha maturato una propria strategia per un rifinanziamento o attraverso l'avvio delle procedure per l'esdebitazione. Grazie all'assistenza dei consulenti, gli utenti si aspettavano principalmente di poter ristrutturare il proprio debito, aumentando la consapevolezza in merito alla propria situazione debitoria e migliorando il proprio livello di educazione finanziaria.

Il debito, origine della situazione di crisi, è stato contratto in larga misura (76%) a titolo personale e in misura minore come titolari d'impresa (18%)

oppure come garanti di debiti sottoscritti da terzi (4%). Aggregando i dati raccolti si osserva che il titolo (personale, impresa, fidejussione) per il quale è stato contratto maggiormente il debito (60%) è l'acquisto di beni mobili (automobili, televisori, tecnologia), seguono le spese legate alla casa, quali affitti o utenze (11%) o l'acquisto di immobili (10%) attraverso il mutuo. In misura minore il debito è dipeso dalla ristrutturazione della situazione debitoria (9%), da spese per i figli (6%) oppure da imprevisti (separazioni, spese mediche, funerali o altro).

I principali creditori risultano essere banche (33%) e società finanziarie e di leasing (circa il 22%), oppure l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia per debiti nei confronti dello Stato (20%). Solo in casi residuali (3%) la situazione debitoria deriva da prestiti erogati da istituzioni del microcredito.

Esaminando i principali dati socio-economici notiamo come gli utenti degli sportelli Riparto siano in gran parte titolari di rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato (34%) oppure pensionati (19%), mentre gli imprenditori (10%) e i lavoratori autonomi (10%) sono rappresentati in modo minore. Il reddito netto medio dell'utenza, per nucleo familiare, si concentra nella fascia 1000-1500 euro (32%) e in quella 1500-2000, mentre sono rappresentati in misura minore i redditi superiori o quelli molto bassi.

I soggetti più a rischio sovraindebitamento sono quindi i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato che possono accedere al credito, ma a causa del ridotto potere d'acquisto e della pluralità dei debiti assunti, si possono ritrovare in gravi situazioni di povertà e di esclusione sociale.

L'irrilevanza della presenza di categorie di lavoratori a tempo determinato e dei collaboratori, si ipotizza possa derivare dall'esclusione finanziaria di queste categorie, che difficilmente riescono ad accedere al credito. Mettendo in relazione la posizione lavorativa degli utenti con l'esposizione al debito, osserviamo come lavoratori dipendenti e pensionati siano numericamente maggiori, ma con una posizione debitoria meno esposta (media intorno a 40.000 euro) rispetto ad imprenditori e lavoratori autonomi, meno rappresentati, ma con un debito più consistente (tra i 55.000 e i 60.000 euro).

Dall'analisi dei dati si possono ipotizzare alcune azioni di mitigazione e contrasto del sovraindebitamento come l'attivazione di percorsi di educazione finanziaria e di strumenti di protezione sugli imprevisti e il rafforzamento delle reti di protezione sociale.

## Vivere nei debiti: necessità di un sostegno anche psicologico

**A**nalizzare gli effetti che una situazione di sovraindebitamento può comportare, minando il benessere psicologico e la socialità delle persone è importante. Per questo motivo, nell'ambito di Riparto è stato previsto un focus su questi aspetti a cura di esperti del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi.

Nel questionario somministrato alle persone che si sono rivolte agli sportelli è stata indagata anche la dimensione psicologica del sovraindebitamento, integrata da una indagine effettuata su una piccola rappresentanza di operatori.

La raccolta dati ha seguito due fasi distinte: una qualitativa e una quantitativa. La prima fase quantitativa è iniziata a maggio 2022 e si è conclusa a novembre 2022. Il campione è composto da 603 partecipanti (242 femmine, 346 maschi, gli altri preferisco non dire), l'età è compresa tra 56 e 71 anni. La seconda fase qualitativa si è svolta a novembre 2022 e ha riguardato la realizzazione di un focus group in modalità telematica con 8 operatori che hanno partecipato alla fase di raccolta dei questionari. Questa seconda fase è stata molto utile per comprendere i punti critici e di forza del progetto e capire meglio gli aspetti relazionali e psicologici che governano le dinamiche lavorative degli operatori. I risultati mostrano come la maggioranza del campione ha un titolo di studio che non supera il diploma di scuola superiore ed ha un'età compresa tra i 35 e i 65 anni, è sposato e ha una media di due figli. È equilibrato il numero di familiari a carico fra uomini e donne, mentre non lo è la provenienza geografica, la maggior parte dichiara di provenire dal sud Italia.



## PROGETTO RIPARTO

segue da **pagina 4**

**N**onostante leggere differenze, le dimensioni di disagio psicologico sono molto simili fra i vari gruppi (uomini e donne e fasce di età). La presenza di una rete influisce in maniera significativa sulle dimensioni psicologiche, alleviando la sofferenza, nonostante la maggior parte delle persone dichiara di non avere una rete sociale forte che possa supportarla e/o dichiara di non aver rivelato ai familiari la propria condizione. A seguito delle opinioni emerse, gli operatori hanno evidenziato come sia fondamentale nel momento del colloquio essere neutri, non giudicanti e cercare di offrire un supporto psicologico/umano alla persona che si è rivolta al servizio e ha chiesto aiuto. Inoltre, è emerso come il servizio offerto agli sportelli consenta una mediazione con i creditori e le società di recupero crediti.

La condizione emotiva (paura, disperazione, stress) vissuta dalla persona che richiede una consulenza sulla propria situazione debitoria incide in maniera rilevante anche sulla disponibilità a mettersi in discussione e a disposizione per risolvere il proprio problema.

Gli operatori hanno quindi messo in evidenza la necessità di programmare o rivedere la propria strategia di intervento sulla base delle condizioni emotive e psicologiche della persona in fase di consulenza e hanno sottolineato l'importanza di offrire un supporto psicologico ed emotivo, a partire dai primi momenti di presa in carico del caso.

Sulla base di quanto emerso, la somministrazione degli item psicologici, per non essere condizionata da altri fattori, andrebbe realizzata creando le condizioni affinché la persona possa esprimere il proprio vissuto in modo sicuro e protetto, all'interno di uno spazio dedicato in cui possa sentirsi non giudicato.

È importante che questa fase sia gestita da uno psicologo in grado di valutare l'impatto della condizione di sovraindebitamento sulla salute psicologica, per ottenere tutte le informazioni necessarie sulla base delle quali definire i servizi da attivare, così come già succede per le altre dimensioni giuridico-economiche.

Un servizio rivolto a persone sovraindebitate che voglia integrare anche l'aspetto psicologico, deve poter garantire la formazione degli operatori per potenziare le soft skills necessarie per interagire efficacemente con le persone in difficoltà; una rete interna e/o esterna di servizi di supporto psicologico gratuito, nonché momenti strutturati di confronto e/o supervisione rivolti all'intera équipe dello sportello.



## editoriale di Alessandro Mostaccio, segretario generale Movimento Consumatori

segue dalla **prima**

### Sovraindebitamento: l'Italia si doti di una strategia

**U**na situazione di tale entità non è passata inosservata e le istituzioni italiane ed europee, già nel decennio 2010-2020, si sono concentrate a disciplinare per la prima volta delle apposite procedure di soluzione della crisi per i privati cittadini e per le microimprese.

Si è redatto un Codice della crisi e si sono creati degli appositi nuovi "tribunali", gli Organismi di Composizione della Crisi (accreditati presso il Ministero della Giustizia), a cui i cittadini e altri legittimati possono presentare le proprie domande di esdebitazione, si sono formati i soggetti abilitati ad operarci (per lo più commercialisti e avvocati), insomma oggi, l'infrastruttura c'è.

I numeri (circa 4700 domande nel 2021) e la nostra esperienza ci portano a dire che al momento la montagna ha partorito il topolino.

I cittadini non conoscono queste procedure e ad oggi non sono mai stati creati servizi di accompagnamento, i cosiddetti servizi di debt advice. In questo siamo agli ultimi posti in Europa. Entro la fine di questo mandato europeo, anche l'Italia dovrà prevedere questi servizi di consulenza alle persone sovraindebitate proprio in adempimento ad una direttiva comunitaria (la CCD).

Secondo noi, nel disciplinare e normare questi servizi, il nostro Paese dovrebbe cogliere l'occasione per fare una riflessione più ampia, a 360 gradi sul fenomeno, dotandosi di una vera strategia nazionale che ricomprenda e ricomponga i diversi pezzi del "puzzle" che si sono stratificati nel tempo.

Ad oggi in Italia non sono disponibili dati organici sul sovraindebitamento e non è attiva alcuna "cabina di regia" per coordinare le politiche pubbliche e coinvolgere gli stakeholders. Abbiamo bisogno di "infrastrutturare" le nostre istituzioni per contrastare efficacemente questo fenomeno. Le associazioni dei consumatori e le fondazioni antiusura del Terzo settore non possono essere lasciate da sole, devono poter essere inserite in una cornice istituzionale chiara.

Ad oggi il debt advice in Italia è erogato principalmente da organizzazioni non governative (in primis le Caritas), enti di beneficenza e altre associazioni del Terzo settore, alle quali si aggiungono anche avvocati e professionisti privati.

A nostro avviso sono quindi maturi i tempi perché si istituisca un osservatorio nazionale sul sovraindebitamento e sulla consulenza sul debito al quale partecipino, in via permanente, rappresentanti delle associazioni dei consumatori, delle associazioni e fondazioni antiusura, delle organizzazioni che offrono consulenza sul debito o servizi ai debitori, rappresentanti delle principali categorie di creditori, istituzioni, quali la Banca d'Italia e l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci), accademici ed esperti. Partendo da zero, come "sistema Italia", all'osservatorio nazionale potrebbero essere affidati compiti di coordinamento e di monitoraggio, quali ad esempio:

- effettuare rilevazioni statistiche sul sovraindebitamento e sulle attività di consulenza sul debito;
- delineare le linee guida generali per i servizi di consulenza sul debito con particolare riferimento all'oggetto delle attività, alle modalità di erogazione, agli enti erogatori e al finanziamento dei servizi;
- formulare proposte normative per migliorare l'attuale quadro vigente sui temi del sovraindebitamento, della crisi di impresa, della finanza inclusiva e della consulenza sul debito;
- coordinare l'implementazione dei servizi di consulenza a livello nazionale e territoriale;
- sviluppare i processi di co-progettazione e co-programmazione in cooperazione con Anci e con il Terzo settore per arrivare a un'adeguata diffusione sull'intero territorio in modo da assicurare che a tutti i cittadini siano resi disponibili servizi di consulenza sul debito, così come previsto dall'art. 36 della proposta di revisione della direttiva sul credito al consumo.

Siamo fiduciosi che si possa cogliere l'occasione per dare finalmente anche ai cittadini italiani la possibilità di essere accompagnati in modo corretto e antropologicamente accettabile a recuperare quella dimensione di inclusione economica di cui, purtroppo, nessuno di noi può fare a meno.

Antonio Russo, vicepresidente Acli aps

## Sovraindebitamento e Terzo settore. Cosa abbiamo imparato dal progetto Riparto

segue dalla prima



Il periodo di acuta crisi che stiamo vivendo da 15 anni a questa parte, attraversando nell'ordine un crash finanziario, una pandemia e una guerra alle porte dell'Europa di portata globale, ha reso la vita di ognuno di noi sempre più precaria, aumentando il grave fenomeno del sovraindebitamento. Le istanze di accesso alle procedure per uscirne, previste dalla cosiddetta legge salva-suicidi 3/2012, sono in costante aumento; infatti, nel 2021 si è registrato un vero e proprio boom: +64% a Milano, +350% a Roma. Questi numeri creano una strettoia pericolosa che rischia di alimentare il fenomeno dell'usura. Secondo *Libera* esistono ben 60 associazioni criminali che gestiscono con metodo mafioso attività finalizzate all'usura. Fra il 2019 e il 2020, i sequestri da usura, pari a quasi 30 milioni di euro, sono aumentati di circa il 350%. Povertà, sovraindebitamento, usura: un mix esplosivo che chiede di rivedere con urgenza e innovatività politiche e policies, onde evitare, da una parte il dilagare dell'aporofobia che si sta pericolosamente diffondendo nei luoghi di governo e nella popolazione, da un'altra il malessere delle persone che genera un clima di sfiducia, paura e depressione nel Paese. Secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea, in 9 Paesi su 28 il debt advice è funzionante, in 4 Paesi lo è solo parzialmente, mentre l'Italia fa parte di quel gruppo di nazioni in cui molto resta da fare. Con il progetto Riparto si è tentato di sviluppare una buona pratica per arginare il fenomeno.

Ora è però importante che l'impegno profuso e gli ottimi risultati ottenuti trasformino la buona pratica in un'azione istituzionale, con finanziamenti adeguati e politiche concrete. Dall'esperienza del progetto è emerso con forza il ruolo centrale che le organizzazioni della società civile - e non solo quelle che si occupano di consumo - possono assumere nel debt advice, sia dal punto di vista culturale, sia politico, sia di progettualità sociale.

Dal punto di vista culturale è importante diffondere l'idea che l'essere poveri e/o indebitati non è una colpa, anzi, la povertà non è mai "cercata" e non sempre il sovraindebitamento è il risultato di una gestione troppo "allegra" del proprio patrimonio. Dal punto di vista politico il mondo no profit può contribuire a creare un modello di debt advice specifico per l'Italia, che vede quali elementi imprescindibili: l'indipendenza fra creditori e associazioni rappresentative dei debitori, la diffusione di help line digitali, la gratuità dell'assistenza, la diffusione di campagne progresso, l'approccio integrato, la dimensione collaborativa con le reti territoriali, la formazione continua degli operatori del settore. Dal punto di vista della progettualità sociale, la maggior parte delle associazioni del mondo no profit è importante per intercettare le persone economicamente fragili, sia prima che la situazione sfugga loro di mano, sia quando si trovano già nel baratro, offrendo un'ampia gamma di servizi di supporto per la prevenzione, la risoluzione e la ripartenza da situazioni di sofferenza debitoria. Ciò in virtù del fatto che lavorano anche indirettamente sul tema del sovraindebitamento, sulle sue trappole (usura) e insidie (gioco d'azzardo e altre dipendenze). Diversi enti di Terzo settore, attraverso la co-programmazione e co-progettazione con gli enti locali e di formazione, le banche e altre organizzazioni, già realizzano percorsi di sensibilizzazione volti ad orientare responsabilmente le scelte di accesso al credito delle persone nell'ambito di un'educazione più ampia a stili di vita sostenibili che avversino il consumismo senza freni. Inoltre, attraverso un'azione di rete qualificata, come dimostra l'esperienza di Riparto, possono offrire un servizio strutturato capace di incrociare molti soggetti sovraindebitati per informarli, formarli e accompagnarli nelle procedure di risoluzione, incrociando competenze sociali, psicologiche e giuridiche. Ma soprattutto, una volta conclusa l'esdebitazione, la stessa rete è in grado di costruire per e con l'ex debitore un percorso volto ad uscire dall'emarginazione, ricucendo gli eventuali strappi con sé stesso, con i familiari e con la società per rientrare a pieno titolo nella comunità. Infine, molte associazioni no profit, mettendo al centro l'esistenza e il vissuto di queste persone, creando reti solidali formali e informali, concorrono a sviluppare per loro nuove opportunità, considerandole come parte attiva della loro ripresa e del loro empowerment, aiutandole a ripartire e a uscire da un circuito di marginalità e di solitudine.

## Proposte per la ripartenza di Paolo Fiorio, avvocato, responsabile Comitato tecnico scientifico

segue dalla prima

L'esperienza maturata sul campo con il progetto Riparto, confortata dalle attività di ricerca, fa emergere la necessità di alcuni interventi di riforma normativa, necessari per rafforzare i presidi diretti alla prevenzione del sovraindebitamento e per garantire la dignità dei sovraindebitati.

### Tabella 1 - Diffusione delle procedure di debt settlement in Ue

(Per l'Italia il dato si riferisce al 2021 sulla base dei dati forniti dal Ministero della Giustizia, Monitoraggio statistico organismi della crisi da sovraindebitamento, 2021 di cui alla tab. 2; per gli altri Stati i dati sono tratti da Eurofund, Addressing household over-indebtedness, 2020, 40 e riferiti alle procedure avviate o concluse, come specificato nell'ultima riga, nel 2018).

	Italia	Belgio	Rep. Ceca	Germania	Svezia
Numero	4.785	12.548	18.189	65.564	10.752
Proc. per 10.000 abitanti	0,8	13,7	21	9,5	13,4
	Nuove	Nuove	Accolte	Nuove	Accolte

### Sanzionare gli intermediari per la mancata valutazione del merito creditizio

Le banche possono erogare un prestito solo quando il debitore sia in grado di restituirlo con il proprio reddito; non possono invece contare sulle garanzie, quali ipoteche e fidejussioni, cessione del quinto e relative assicurazioni.

Si tratta della valutazione del merito di credito del cliente, un dovere molto importante, che risponde agli interessi del sistema bancario a ridurre le sofferenze e che allo stesso tempo rappresenta il principale baluardo per prevenire il sovraindebitamento che, come emerso nell'esperienza Riparto, dipende molto spesso dal credito bancario non sostenibile. Se le banche non concedessero prestiti che il consumatore non è in grado di restituire, il sovraindebitamento sarebbe di fatto limitato alle sopravvenienze, quali malattie, perdita del lavoro o separazione familiare.

Le direttive 2008/48 e 2014/17 impongono agli Stati membri di prevedere sanzioni "efficaci, proporzionate e dissuasive" in caso di violazione del dovere di valutare il merito creditizio del cliente consumatore, ovvero la sua capacità prospettica di restituire il prestito senza compromettere il mantenimento del proprio nucleo familiare. L'unica sanzione ad oggi prevista riguarda le procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento nelle quali, qualora l'OCC rilevi la concessione di prestiti senza una corretta valutazione del merito di credito, la banca non può sollevare contestazioni sulla convenienza della proposta. È tuttavia necessario prevedere una sanzione specifica che si applichi a prescindere dall'avvio di una procedura e che preveda l'eliminazione di ogni interesse, spesa o commissione, come previsto ad esempio in caso di usura.

Si tratterebbe di uno strumento di deterrenza necessario per realizzare l'interesse alla sana e prudente gestione delle banche e valori costituzionali di primaria importanza. Tale intervento dovrà però essere accompagnato da misure idonee ad intervenire sulle cause della povertà, sugli stili di consumo, sull'educazione finanziaria e sull'accesso al credito sociale e sostenibile per evitare il ricorso a circuiti criminali.

### Prevedere un limite di impignorabilità dello stipendio in misura pari a quanto previsto per le pensioni

Mentre per la pensione è previsto un limite di impignorabilità assoluta, oggi non inferiore a 1.000 euro, il lavoratore non può invocare il proprio diritto a trattenere il "minimo vitale" in quanto, in presenza di retribuzioni di modesta entità, insufficienti a garantirgli una vita dignitosa, si vede costretto a subire il pignoramento nei limiti del quinto, elevabile fino alla metà del proprio stipendio, anche se già di per sé insufficiente a garantire una vita dignitosa.

segue a pagina 7

## PROGETTO RIPARTO

segue da pagina 6

Come risulta dalla tabella 2, i minorenni rappresentano la fascia della popolazione nella quale si riscontra una maggiore incidenza della povertà assoluta (14,2% per 1,4 milioni di minori interessati), mentre nella fascia "over 65" se ne registra il livello più contenuto (5,3% per 734.000 soggetti).

Tabella 2 (dati tratti da Rilevazioni Istat, La povertà in Italia, 15 giugno 2022)

Fasce d'età	Incidenza % della povertà assoluta	Numerosità
Minorenni	14,2%	1,4 mln
18-34 anni	11,1%	1 mln
35-64 anni	9,1	2,36 mln
Over 65	5,3	734k

Il tasso di povertà assoluta registrato tra i minori e le conseguenti dinamiche di povertà ereditaria o intergenerazionale rendono necessario assicurare l'impignorabilità del minimo vitale (pari al doppio dell'assegno sociale con il minimo di 1000 euro) anche per il reddito da lavoro, considerando che i nuclei familiari dei lavoratori vedono spesso la presenza di minori.

### Agevolare le procedure di composizione della crisi

Come risulta dalla tabella 1 (si veda pagina 6, ndr), il numero di procedure avviate in Italia è di gran lunga inferiore rispetto a quanto avviene in altri Stati dell'Unione europea. Si deve poi considerare che i casi di abbandono del debitore o di archiviazione da parte dell'OCC nel 2021 hanno superato il 50% delle domande per accordi o dei piani del consumatore previsti dalla legge 3/2012. Dalle attività svolte con Riparto sono emersi tre principali fattori di ostacolo all'avvio o alla prosecuzione delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento: difficoltà di natura psicologica ed emotiva ad avviare il percorso; difficoltà nella ricerca della documentazione necessaria per presentare la domanda; costi per l'avvio e per l'intera procedura. Per agevolare il ricorso alle procedure di composizione della crisi è necessario valorizzare il ruolo del consulente del debito, ridurre i costi a carico dei sovraindebitati ed eliminare i margini di discrezionalità del giudice nella valutazione della meritevolezza. Riteniamo a tal fine necessarie alcune modifiche al Codice della crisi.

Per garantire le attività preparatorie e di accompagnamento all'OCC (Organismo di composizione della crisi) dovrebbe essere previsto il pagamento in prededuzione di un compenso sia al centro di consulenza sul debito senza scopo di lucro che abbia assistito il debitore nella fase preparatoria alla presentazione della domanda all'OCC, sia al professionista che assista il debitore nella fase giudiziale, quando necessario.

Per le procedure di esdebitazione dell'incapiente i compensi dell'OCC e quelli dell'advisor del debitore dovrebbero essere integralmente posti a carico del patrocinio a spese dello Stato a prescindere dal reddito del debitore in quanto soggetto che non è in grado di devolvere ai creditori alcuna utilità, anche futura, e che quindi non può sostenere i costi necessari per avviare la procedura. Per tutte le altre procedure dovrebbe essere garantito l'accesso al patrocinio a spese dello Stato anche per i compensi dell'OCC che non dovessero essere pagati in prededuzione, con una revisione dei limiti reddituali che tenga conto non solo del reddito, ma anche della situazione di sovraindebitamento. Proprio la rilevanza della colpa, seppur grave, del debitore nella determinazione del sovraindebitamento continua a rappresentare uno dei principali ostacoli all'ammissibilità delle procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento, lasciando ai tribunali margini di valutazione discrezionale che spesso riflettono pregiudizi e un approccio socio culturale ostile all'attuazione del diritto all'esdebitazione. Tale requisito non è previsto per gli imprenditori maggiori il cui dissesto può avere effetti ben più gravi per i creditori e la collettività. Riteniamo necessario eliminare questa disparità di trattamento escludendo la rilevanza della colpa per escludere il diritto all'esdebitazione.

## Prima le persone, poi i crediti

di Fabio Cesare, avvocato, gestore della crisi



L'introduzione della riforma del diritto concorsuale e del sovraindebitamento dovrebbe essere un'occasione di cambiamento di prospettiva.

Nella precedente esperienza, molte pronunce hanno indirettamente presupposto la preminenza della tutela del credito a quello della dignità umana, la preminenza di un bene rispetto alla tutela della persona.

Con la riforma, va elaborato un nuovo criterio: le norme del Codice della crisi dell'impresa e dell'insolvenza vanno usate per dirimere la contraddizione tra illimitatezza dei bisogni umani e limitatezza delle risorse per soddisfarli. Questa è la ragione fondante del sovraindebitamento in tutti gli ordinamenti a capitalismo avanzato.

All'interno di questa contraddizione, la spinta al consumo diventa una trappola capace di incatenare una persona come la carta moschicida un insetto, perché il peso del debito in eccesso impedisce all'indebitato di spiccare il volo. L'eccessivo indebitamento può essere l'inizio di un progetto, poiché in essa sono presenti i germogli della realizzazione: il cammino, successivo riempimento, si determina dal vuoto essenziale a ogni uomo dalla nascita. La canalizzazione delle energie della povertà, liberata dai vincoli del debito, permette di dispiegare le potenzialità che ogni essere umano è chiamato a compiere nel suo rapporto con la società, che da questo progetto trae beneficio. Se ogni uomo nasce debitore, egli deve realizzare un percorso: un simile progetto non potrebbe essere asservito al pagamento del debito che lo vincoli per la vita, pena la perdita di una direzione e una proiezione di sé nel futuro. Un sovraindebitato si rivolge al passato e non al futuro, dunque non vive davvero, perché non progetta. Se i vincoli del debito non vengono adeguatamente rimossi, se non è permessa una ricerca nella povertà, si genera il rischio che i bisogni vengano intercettati e strumentalizzati per finalità distorsive dell'ordine costituito. Se non vengono interpretati i

bisogni dei senza più speranza, di coloro che non sono più in grado di proiettarsi nel futuro per il peso dei pregressi debiti, si generano fattori di disgregazione sociale che possono far venir meno la ragione fondante di una comunità. Si generano forze centrifughe capaci di dar origine a focolai di illegalità o di dissenso in grado, nella migliore delle ipotesi, di alterare la dialettica democratica se non di sovvertire le istituzioni.

Per questo si sono periodicamente cancellati i debiti, anche degli Stati sovrani, perché oltre una certa soglia di pericolo, la stessa sovranità può essere posta in discussione dal peso degli impegni finanziari.

Questo fardello è capace di generare una soggezione così oppressiva da far venire meno ogni libertà di scelta dei debitori e, di riflesso, ogni libertà progettuale e persino ogni identità, perché un uomo è ciò che progetta di essere nel futuro. E la stessa legge 3/2012 sul sovraindebitamento è stata definita non a caso "salva suicidi": ogni debitore di sperato, non è più in grado di sperare e di immaginare un futuro progettuale sotto il peso

della soggezione dei suoi creditori che ne opprimono le potenzialità. Un uomo non è più tale sotto il peso dei debiti, perché perde la sua capacità di immaginarsi nel futuro. Se l'uomo è identificato dalla somma dei suoi bisogni e i suoi bisogni non possono più essere realizzati perché tutto è assorbito dal debito, non c'è più un uomo se i creditori impediscono un progetto di vita. Bisognerà dunque cambiare prospettiva e forse presupposto morale se non vogliamo essere sopraffatti. Del resto non è possibile più additare di immoralità l'inadempimento o l'eccessivo indebitamento. È la dinamica sociale stessa, e lo Stato la permette, a trovare gli strumenti più subdoli per incrementare il consumo e la domanda aggregata: le nuove modalità di vendita eludono ogni controllo vigile della spesa. L'affievolimento delle difese all'acquisto con i rudimenti dell'educazione finanziaria avviene ad esempio con la dematerializzazione del denaro, con le tecniche di neuromarketing e con gli acquisti one-click che solleticano la spinta al consumo in modo sempre più istintivo e meno razionale. Non è possibile pertanto tacere di immoralità un'azione compiuta in una condizione di diminuita coscienza dei consumatori, tollerata dallo Stato all'interno di una concezione che impone a tutti di spendere di più e indebitarsi. La contraddizione tra spinta al consumo all'infinito e immoralità del sovraindebitamento deve trovare una soluzione mediante l'esdebitazione, con la quale si possono lenire gli effetti più disumani di un modello di felicità collettiva, intellettualmente misero perché unicamente votato alla crescita della domanda in modo cieco e contraddittorio. Simili considerazioni trovano conferma nei rapporti di Banca d'Italia e delle altre banche centrali dei Paesi sviluppati: il credito al consumo è aumentato negli ultimi decenni a doppia cifra ogni anno. Il fenomeno si spiega semplicemente perché quando non è più possibile impiegare quote di reddito per consumare, ci si indebita irrazionalmente asservendo all'acquisto quote del reddito futuro. E come è possibile che l'ordinamento e gli operatori del diritto manifestino tuttora serie retrosie a concedere l'esdebitazione? Occorrerà una rivoluzione copernicana, che metta al centro l'uomo e non più la tutela del credito, se vogliamo ancora mantenere un barlume di comunità.



## PROGETTO RIPARTO

# Meritevolezza e atti di frode nelle procedure di sovraindebitamento confluite nel Codice della Crisi

di Giuseppe Limitone, giudice delegato presso il tribunale di Vicenza

**P**er poter aprire una procedura di sovraindebitamento, anche alla luce delle nuove norme del Codice della Crisi (CdC), occorre verificare nel ricorrente la presenza del requisito della meritevolezza, vale a dire, per quanto riguarda la figura di riferimento rilevante (consumatore, imprenditore commerciale sottosoglia, artigiano o imprenditore agricolo, etc.), il mancato compimento di atti di frode, che, nella interpretazione che qui si preferisce, vanno intesi come atti volontari diretti a danneggiare o ad ingannare i creditori, caratterizzati quindi da un dolo specifico, con esclusione di quegli atti per i quali la frode costituisca solo una caratteristica oggettiva della conseguenza dell'atto, cioè la riduzione della garanzia patrimoniale, come tale non necessariamente avuta di mira dal disponente. La miniriforma della legge n. 3/2012 attuata con la legge n. 176/2020, ha portato ad una ridefinizione dei presupposti di accesso alle procedure che hanno riguardato anche la nozione di frode, di cui si è tenuto conto anche nella stesura definitiva del Codice della Crisi. Il tema è quello della effettiva rilevanza della frode e della sua esatta collocazione ai fini delle procedure de quibus. Le domande a cui occorre dare risposta sono:

- Che cosa si intende per frode? È la stessa frode posta a base dell'azione revocatoria ordinaria?
- Si tratta sempre della stessa tipologia di frode per tutte e tre le procedure o essa si atteggia in modo diverso?
- Entro quali limiti la frode è rilevante e se la rilevanza funzionale è la medesima per tutte e tre le procedure (ristrutturazione dei debiti mediante piano, mediante accordo o miniconcordato, liquidazione controllata).



**Prima domanda: che cosa si intende per frode? È la stessa frode che è posta a base dell'azione revocatoria ordinaria?**

Sicuramente l'atto in frode ai creditori può essere revocato, ma l'atto revocabile preclude l'accesso alle procedure di sovraindebitamento?

L'atto in questione è senz'altro revocabile, ma la frode rilevante per l'accesso alla procedura non può coincidere con la frode presupposto della revocatoria, in quanto quest'ultima opera sul piano oggettivo, come oggettiva deminutio della garanzia patrimoniale (tanto è vero che per la revocatoria ordinaria non occorre mai indagare l'eventuale dolo specifico, id est l'intentio nocendi), mentre la frode del sovraindebitato deve avere un quid pluris, deve essere caratterizzata dall'animus nocendi, perché possa impedire l'accesso alle procedure de quibus (cfr. Trib. Benevento 23 aprile 2019, Il Caso.it 2019, 21735). L'animus nocendi può senz'altro essere desunto dalla collocazione temporale dell'atto, effettuato in un momento che già vedeva il disponente in serie difficoltà finanziarie. Ma come potremmo desumerlo nel caso di un fondo patrimoniale costituito in epoca risalente (tre o quattro anni prima), quando ancora la crisi da debito eccessivo non si era manifestata? Ci sarebbe un atto revocabile in via ordinaria, ma non necessariamente caratterizzato dall'intentio nocendi ai creditori. Peraltro, attesa la pacifica assimilazione del c.d. concordato minore al concordato maggiore previsto (dalla legge fallimentare) dal Codice della Crisi, per questo specifico tipo di frode non possono non valere gli stessi principi enunciati dalla Suprema Corte di Cassazione in materia di frode ex art. 173 l.f., vale a dire che la frode rilevante deve essere "decettiva" (cfr. Cass. 18 settembre 2014 n. 9050; Cass. 8 giugno 2018 n. 15013; Cass. 26 novembre 2018 n. 30537; Cass. 29 gennaio 2015 n. 1726), cioè idonea ad ingannare circa i presupposti conoscitivi del voto (consenso informato), oltre che rilevante sul piano del danno ai creditori, cioè della concreta incidenza sul patrimonio del debitore, che deve essere tale da diminuire in modo apprezzabile le possibilità di soddisfo dei creditori (arg. ex Cass. 21 giugno 2019 n. 16808). E' esclusa la rilevanza dell'atto di frode, dunque, quando esso sia stato dichiarato nel ricorso dal debitore con tutti i suoi estremi, consentendo, dunque, da un lato, l'apprezzamento dell'atto ai fini del voto (che potrà essere perciò negativo) e, dall'altro lato, la possibilità di agire in revocatoria da parte di ciascun singolo creditore, che potrà, dunque, votare positivamente l'accordo e riservarsi però di agire successivamente in revocatoria. La stessa cosa può dirsi, mutatis mutandis per il piano del consumatore e per la proposta, che deve contenere la menzione degli atti di frode per essere valutata dal giudice in sede di omologazione del piano, che potrà essere negata se l'atto di frode è intenzionale e rilevante, in termini di effetti sul patrimonio. E' perciò influente, ai fini dell'ammissione alla procedura, il compimento dell'atto in frode da parte del debitore (benché caratterizzato da una intentio nocendi) se è stato dichiarato nel ricorso o, anche se non viene dichiarato, l'atto in frode che non incide comunque in modo apprezzabile sulle possibilità di soddisfo (sia pur falcidiato) dei creditori (come la vendita non dichiarata di un bene di modesto valore, che pure sarebbe in astratto revocabile). Peraltro, l'omessa dichiarazione nel ricorso dell'atto fraudatorio è di per sé un sintomo valutabile della intenzione fraudolenta (animus nocendi), che va, però, tendenzialmente esclusa ove l'atto sia stato dichiarato, rimettendo il giudizio definitivo al voto dei creditori o alla valutazione del giudice in sede di omologazione del piano.

**Seconda domanda: si tratta sempre della stessa tipologia di frode per tutte e tre le procedure o essa si atteggia in modo diverso?**

Secondo la nuova formulazione legislativa, così si esprimeva l'art. 7, co. 2, lett. d-ter (ora art. 69, co. 1, CdC): "limitatamente al piano del consumatore, ha determinato la situazione di sovraindebitamento con colpa grave, malafede o frode"; così si esprimeva l'art. 7, co. 2, lett. d-quater (ora art. 77 CdC): "limitatamente all'accordo di composizione della crisi, risulta abbia commesso atti diretti a frodare le ragioni dei creditori"; e così si esprimeva l'art. 14-quinquies, co. 1 (ora art. 270 CdC, che non prevede più questo requisito negativo): "Il giudice, se la domanda soddisfa i requisiti di cui all'articolo 14-ter, verificata l'assenza di atti in frode ai creditori negli ultimi cinque anni, dichiara aperta la procedura di liquidazione".

segue a pagina 9

**Consumers' magazine**  
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile - Registrazione del Tribunale di Roma n. 464 dell'8 ottobre 2007

Testata di MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE

via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS

via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.

via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

## PROGETTO RIPARTO

segue da pagina 8



**A**ldilà della riscontrata apparentemente diversa dizione legislativa (“frode”, “atti diretti a frodare”, “atti in frode”) non si scorgono tuttavia ragioni per non attribuire il medesimo significato alle diverse espressioni e cioè di atti intenzionalmente diretti a diminuire le possibilità di soddisfo dei creditori, sia che si tratti di atti revocabili, sia che si tratti di atti non revocabili, ma comunque lesivi degli interessi dei creditori.

E' possibile cioè che un atto sia stato posto in essere intenzionalmente a danno dei creditori, ma che, per le più varie ragioni, non sia in concreto revocabile.

La nozione di frode che rileva ai fini del sovraindebitamento è, dunque, per un verso più ampia di quella della revocatoria ordinaria e, per altro verso, più ristretta, perché, appunto, richiede la presenza dell'animus nocendi.

In altre parole, l'atto revocabile posto in essere dal debitore nel quinquennio anteriore all'apertura della procedura non preclude di per sé l'accesso alle procedure di sovraindebitamento, se non è accompagnato anche dall'animus nocendi, che, a sua volta, rende rilevante e preclusiva la frode di atti che possono anche non essere revocabili.

**Terza domanda: entro quali limiti la frode è rilevante e se la rilevanza funzionale è la medesima per tutte e tre le procedure?**

Sotto questo ulteriore profilo, la frode è rilevante come elemento valutativo che esclude la meritevolezza ed opera allo stesso modo in tutte e tre le procedure, cioè ne impedisce l'apertura, sia che si tratti di piano del consumatore, sia che si tratti di accordo dell'imprenditore (anche agricolo o artigiano) o del professionista, e impedisce anche l'apertura della procedura di liquidazione.

Si tratta ora, conclusivamente, di verificare, sotto l'aspetto funzionale, se è corretto dare rilevanza all'assenza di atti di frode (nel senso specificato) in tutte e tre le procedure, sempre nella fase della valutazione dei requisiti di ammissibilità, o se, in qualche caso, non sia più corretto posticipare tale specifica valutazione di meritevolezza ad un successivo momento, consentendo comunque l'apertura della procedura. Si ritiene invero, analizzando complessivamente l'Istituto del sovraindebitamento, che quest'ultima opzione possa e debba valere senz'altro per la procedura di liquidazione del patrimonio, oltre che, nei limiti indicati (atto di frode dichiarato e rimesso alla valutazione dei creditori e del giudice) anche per la procedura di miniconcordato e di ristrutturazione dei debiti del consumatore.

Il compimento di atti di frode in funzione dell'apertura della liquidazione controllata non può avere infatti rilevanza, posto che in ogni caso il debitore, mettendo a disposizione tutti i suoi beni per la liqui-

dazione concorsuale, non fa altro che attuare una “resa senza condizioni”, cosicché perché mai si dovrebbe impedirgli di arrendersi se egli cede tutti i suoi beni ai creditori? L'unico motivo di impedirglielo potrebbe avere riguardo alla futura eventuale esdebitazione, che potrebbe essergli perciò negata, ma allora avrebbe concretamente senso valutare in concreto l'assenza di meritevolezza nel momento in cui il tribunale dovrà decidere se esdebitarlo o meno, e intanto si può procedere con la liquidazione concorsuale a beneficio di tutti i creditori e, in definitiva, nell'interesse (di natura pubblicistica) alla regolazione concorsuale del debito. Proprio facendo tali considerazioni si ritiene che il legislatore abbia eliminato dall'art. 270 CdC la necessità per il giudice di verificare preventivamente l'assenza di atti di frode in funzione dell'apertura della liquidazione controllata, come non è mai stato necessario, peraltro, né per la dichiarazione di fallimento, né per l'apertura della nuova liquidazione giudiziale.

## Sostegno dei cittadini in difficoltà economica e sovraindebitati



Fabio Scarmozzino, avvocato e consulente sportelli Riparto

**G**razie al progetto Riparto è stato possibile offrire un servizio gratuito di consulenza sul debito: un'attività importante nei confronti dei cittadini consumatori e in favore di tutte le numerose realtà che sotto vari aspetti si occupano della loro assistenza o che comunque interagiscono con un alto numero di persone (associazioni, fondazioni, enti religiosi, cooperative sociali, piccole società, uffici comunali). Questa iniziativa si è rivelata fondamentale sia per poter prevenire o comunque non far crescere a dismisura le difficoltà, non solo di natura economica, dei consumatori sia per poter dare risposte ad una serie di domande e di necessità a lungo inevase dei diretti interessati, ma anche degli operatori delle realtà del Terzo settore. Da questo punto di vista, avendo già quotidianamente un confronto diretto con i consumatori che si rivolgono agli sportelli MC, abbiamo principalmente percepito la mancata conoscenza degli utenti delle norme sul sovraindebitamento e degli strumenti di tutela dei propri diritti, mentre è stato sorprendente constatare come presso molte realtà che già si occupano, sotto altri aspetti, dell'assistenza alle persone in difficoltà ci fosse un'assenza di conoscenza degli strumenti di prevenzione e di risoluzione degli stati di indebitamento. Il progetto Riparto ha consentito perciò di colmare questo vuoto e di fornire un immediato sostegno ai cittadini, costruendo anche una serie di collaborazioni che certamente proseguiranno a fine progetto così da garantire una tutela dei consumatori completa e duratura nel tempo. Altra caratteristica fondamentale di Riparto è stata quella di consentire il superamento del grande ostacolo rappresentato dal costo iniziale da sostenere per gli utenti di avvio di analisi, di ricerca e studio dei singoli casi.

Spesso un esame completo del problema e l'individuazione delle possibili soluzioni significano ricostruire eventi di più anni, analizzare e ricercare, a volte tramite formali richieste a più intermediari bancari, numerosi documenti-contratti che vanno studiati e che consentiranno, con la fondamentale collaborazione del diretto interessato e, a volte, con il necessario coinvolgimento dei familiari, di ricostruire quanto accaduto e individuare le cause dell'indebitamento. Questa attività, che richiede tempo, professionalità ed esperienza ha costi che il progetto Riparto ha permesso a MC di sostenere, dando la possibilità alle persone di usufruire di un servizio di consulenza gratuito. Bisogna infatti considerare che molto spesso chi è sovraindebitato ha bilanci familiari talmente al limite della sostenibilità che anche affrontare una spesa di 50/100 euro può rivelarsi insostenibile. È importante sottolineare che l'assistenza fornita è consistita sia nell'utilizzare le procedure per il sovraindebitamento, sia, in moltissimi casi, nell'utilizzare gli strumenti di diritto a tutela dei consumatori che, molte volte, hanno reso possibile ridurre fortemente se non addirittura eliminare l'intero debito che gravava sulla persona (rimediando così ai limiti e alle carenze che le procedure per la gestione delle crisi da sovraindebitamento ancora oggi presentano). Il progetto Riparto ha pertanto centrato i suoi obiettivi rendendo possibile costituire una collaborazione stabile e proficua con altre realtà che, sotto punti di vista differenti, offrono servizi di assistenza e consentendoci di aiutare un alto numero di persone, che diversamente non sarebbe stato possibile assistere.

## PROGETTO RIPARTO

# Potenzialità e limiti della legge 3/2012, oggi Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza

di Sebastiano Musumeci, Fondazione San Bernardino Onlus



La Fondazione San Bernardino Onlus, promossa dalle diocesi lombarde, attraverso l'attività di volontari assiste le persone che si trovano in una situazione di indebitamento. Mediante un'attività di saldo e stralcio, cerca di ricondurre l'intera posizione debitoria dei propri assistiti entro determinati limiti, tali da consentire la richiesta di un prestito ad una delle banche convenzionate, per chiudere tutte le posizioni debitorie e lasciare l'assistito con un unico finanziamento da rimborsare, di importo più basso dei debiti iniziali e con un tasso di interesse inferiore. Per facilitare la concessione del credito, la Fondazione presta garanzie utilizzando i Fondi Antiusura che riceve dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Riscontrando però sempre maggiori casi di persone che si rivolgevano alla Fondazione con debiti di importo sempre più elevato, non risolvibili con il tradizionale saldo e stralcio, circa 5 anni fa ha iniziato a cercare soluzioni alternative, attraverso l'accesso ad una delle procedure di composizione della crisi previste dalla legge 3/2012, oggi Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. I volontari si sono approcciati a tale legge senza alcuna esperienza, competenza e soprattutto senza avere la consapevolezza della complessità di tali procedure. Nonostante ciò, il bilancio dell'attività è più che soddisfacente se si pensa che si tratta di attività di volontariato e non professionale. La legge ha sicuramente grandi potenzialità nel risolvere concretamente casi di indebitamento rilevanti, con la possibilità di dare una nuova "vita" al debitore. Seguire una pratica significa accompagnare il debitore durante tutto il percorso che

spesso dura anni, con un impegno costante, confronti continui con i gestori e con il giudice, con la necessità di avere anche dei legali che assistano i debitori nella fase giudiziale. Spesso l'attività continua anche dopo la conclusione positiva della pratica, nell'esecuzione del piano proposto. Quanto detto porta il volontario a lavorare contemporaneamente su molte pratiche, ognuna in una fase diversa della procedura, con un impegno notevole per tutte le richieste che contemporaneamente arrivano dai vari soggetti coinvolti nelle singole procedure. Senza considerare i rapporti con gli assistiti che vivono con ansia questi tempi di attesa lunghissimi, con il timore di non ottenere un risultato positivo. Riteniamo che l'attività del volontario dovrebbe limitarsi a incontrare la persona in difficoltà, effettuare la valutazione preliminare per capire se è possibile accedere ad una delle procedure previste dal Codice della crisi e raccogliere tutta la documentazione necessaria al fine di presentare una domanda quanto più completa possibile. A questo punto sarebbe necessario l'intervento di professionisti che dovrebbero accompagnare il debitore in tutte le fasi successive: rapporto con i gestori, presentazione istanza in tribunale, rapporto con il giudice e accompagnamento nella realizzazione della proposta fatta. Per tale motivo abbiamo iniziato da poco una collaborazione con Movimento Consumatori Milano, a cui indirizziamo i nostri assistiti dopo aver effettuato l'attività sopra indicata. Un primo aspetto critico sono i tempi della procedura: l'attività dei gestori della crisi può durare da 5/6 mesi, fino a 2 anni. Poi ci sono i tempi che occorrono al giudice per emettere il decreto e successivamente l'eventuale attività per l'opposizione dei creditori. Un'altra criticità è sicuramente quella relativa al costo dell'OCC, che rappresenta un ostacolo importante per i debitori che spesso non hanno disponibilità finanziarie sufficienti per accedere alla procedura. Il problema è ancora più rilevante per il "debitore incapiente". La Fondazione ha messo a disposizione un piccolo Fondo con il quale aiuta l'assistito ad affrontare parte delle spese della procedura. Se, come detto, dopo la prima fase intervengono dei professionisti, un'altra criticità è il loro compenso. Se c'è un attivo, avranno la possibilità di ottenere un compenso in predeuzione (anche se con il Codice della crisi ci sono dei dubbi). Nel caso del debitore incapiente non essendoci un attivo, non potranno ottenere alcun compenso. Quanti saranno disponibili a seguire una pratica senza compenso?

Il problema dei fondi è un problema vitale che se non risolto vanificherà la possibilità di accedere all'esdebitazione, che deve essere letta come affermazione di un principio solidaristico. Altro aspetto critico può essere individuato nella fase di realizzazione del piano e negli anni successivi. Le persone che accedono ai benefici della legge spesso sono persone fragili con disponibilità economiche modeste. Qualsiasi imprevisto li può mandare in crisi e impedirgli di attuare correttamente il piano. L'accesso ai benefici della legge non elimina le ragioni che li hanno condotti alla crisi: scarsa educazione finanziaria, assenza di corrette previsioni finanziarie, scarsità di mezzi finanziari, ecc. Quindi è fondamentale pensare a quello che succederà dopo. Senza aiuto si rischia di ritrovare questi soggetti nella stessa situazione di quando sono arrivati a chiedere aiuto, vanificando la finalità della legge di dare una nuova opportunità alle persone. A conclusione di questo articolo mi piace aggiungere un pensiero tratto dal libro dell'avvocato Fabio Cesare, *La rivoluzione del debito*: "Un uomo non è più tale sotto il peso dei debiti, perché perde la sua capacità di immaginarsi nel futuro. Se l'uomo è identificato dalla somma dei suoi bisogni e i suoi bisogni non possono essere realizzati, perché tutto è assorbito dal debito, non c'è più un uomo se i creditori impediscono un progetto di vita".

## Prevenire il sovraindebitamento con l'educazione finanziaria

di Igor Lazzaroni, responsabile Ufficio Stampa FEduF - Fondazione per l'Educazione finanziaria e al Risparmio

Cosa è l'educazione finanziaria? L'OCSE la definisce come "il processo attraverso il quale i consumatori e gli investitori migliorano la comprensione dei concetti e le competenze necessarie ad acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie, al fine di compiere scelte informate, di sapere dove rivolgersi per aiuto e di intraprendere altre azioni concrete per migliorare il grado di benessere e di protezione finanziaria". Padroneggiare i concetti legati all'economia e alla finanza dovrebbe, quindi, diventare una delle numerose opere, indispensabili e mai definitivamente completate, della sfida quotidiana per migliorarsi. Capire meglio quali sono i meccanismi che regolano l'economia, quali sono gli strumenti disponibili, come gestire l'indebitamento sono tutti concetti che rientrano a pieno titolo nell'educazione finanziaria. La realtà dei fatti è ben dipinta dall'ultima analisi di Banca d'Italia:

- Gli esclusi - il 24% degli individui con età compresa fra 18 e 79 anni (11,1 milioni) mostra basse conoscenze finanziarie, riportando un punteggio medio di 1,1 su una scala da 0 a 7. Nel 2020 la numerosità di questo gruppo si riduce al 21%. Circa il 28% degli appartenenti al gruppo dichiara di gestire quotidianamente le finanze familiari. Rispetto alla media, questa categoria di individui si caratterizza per: un maggior orientamento alla spesa piuttosto che al risparmio, probabilmente per un loro reddito basso; una bassa partecipazione nei mercati finanziari; un minor ricorso alla ricerca di informazioni da più fonti in caso di acquisto di un prodotto. Sebbene la maggior parte di questi individui sia consapevole dei propri limiti, quasi un terzo ritiene di avere conoscenze finanziarie almeno nella media. La frequenza degli esclusi è maggiore nel Sud e nelle Isole, fra coloro che hanno più di 65 anni e coloro che non sono diplomati.
- Gli incompetenti - Sono individui che hanno alcune conoscenze finanziarie anche se insufficienti per prendere decisioni finanziarie oculate: il loro punteggio è di 3,2 contro un valore medio di 3,7. Rappresentano circa un terzo della popolazione (15,2 milioni di adulti). Nel 32% dei casi sono i responsabili della gestione quotidiana delle risorse familiari. Il punteggio medio dei comportamenti è nel complesso simile alla media della popolazione. La maggior parte di questi individui ha una percezione corretta delle proprie modeste conoscenze, mentre un 40% tende a sopravvalutarle. La frequenza di incompetenti cresce nella fascia di età vicina al pensionamento (55-64 anni), fra i pensionati e fra coloro con un basso livello di istruzione.

Gli adulti sono un pubblico, frammentato, eterogeneo, non localizzato. Hanno poco tempo ed urgenze che portano ad effettuare scelte economiche in modo sbrigativo o poco approfondito, spesso senza comparare e valutare opzioni diverse, e scelgono quindi prodotti e servizi in modo spesso inconsapevole. Il problema del gap delle competenze economiche degli italiani è un problema che nessun soggetto pubblico o privato può affrontare da solo: va da sé che è quindi indispensabile un'azione sinergica tra tutti gli enti impegnati nella diffusione dell'educazione finanziaria, affinché le energie profuse in questo ambito possano essere incanalate in una direzione unitaria e alimentare un processo sistematico e continuativo. Tra gli effetti più gravi della "financial illiteracy", infatti, si possono sicuramente annoverare le degenerazioni del credito al consumo in forme di sovraindebitamento, spesso frutto di errori comportamentali e di inconsapevolezza in un periodo di forte recessione economica e di difficoltà sociale. Questa situazione porta a identificare alcuni obiettivi comuni che possono caratterizzare la strategia di sensibilizzazione e di educazione finanziaria attorno al tema del microcredito: la prevenzione di situazioni che possano portare all'impoverimento attraverso strumenti quali la gestione del budget familiare; l'aumento dell'inclusione finanziaria e sociale attraverso campagne informative sugli strumenti di gestione del denaro e la conoscenza delle caratteristiche dei diversi intermediari finanziari; la prevenzione di fenomeni di sovra-indebitamento e di usura attraverso la diffusione della cultura della legalità. Il sistema bancario italiano è particolarmente impegnato nella diffusione dell'educazione finanziaria sul territorio ed in particolare nelle scuole: in questa prospettiva ha investito molte risorse, dando vita, nove anni fa, alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio il cui obiettivo statutario è proprio quello di promuovere la diffusione di una nuova cultura di cittadinanza economica. I risultati raggiunti nell'ultimo anno sono rilevanti: i programmi della Fondazione sono attivi in 20 Regioni, 89 province e hanno coinvolto, nel 2021, 84.000 persone. Tra le iniziative dedicate alla popolazione adulta, si segnala in particolare [www.curaituoisoldi.it](http://www.curaituoisoldi.it), il portale sull'educazione finanziaria per i cittadini realizzato con la collaborazione delle associazioni dei consumatori: un ricco contenitore di schede informative, video e articoli e, che con la sezione "SOS", si propone di fornire informazioni concrete, chiare e aggiornate per affrontare i momenti di difficoltà economica.



# Consumers' news

## LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO  
CONSUMATORI**

*insieme per una società responsabile*

# Iscriviti alla nostra newsletter

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative di Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti vai sul sito [www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it). L'iscrizione è semplice e gratuita e puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

### TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori APS è un'associazione autonoma e indipendente, senza fini di lucro, nata a Milano nel 1985 dalla passione di alcuni intellettuali. MC APS ha come obiettivi la difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi degli utenti nei confronti di enti pubblici e imprese, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di una cultura consumeristica responsabile ed ecocompatibile. MC è iscritto al registro delle associazioni di promozione sociale (APS) e aderisce alla Federazione Arci.

È membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), costituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, e collabora con diverse realtà del Terzo settore a sostegno di specifiche campagne sui diritti di cittadinanza e di consumo. MC APS monitora il rispetto delle normative vigenti da parte dei fornitori di beni e servizi, promuove campagne di sensibilizzazione (sui temi del risparmio energetico

e della tutela ambientale, della tutela dei piccoli risparmiatori, della finanza etica, del consumo critico, della lotta al gioco d'azzardo, della tutela della salute dei cittadini) e realizza iniziative di informazione volte a fornire a tutti, anche ad alcune categorie sensibili quali giovani, anziani, immigrati e diversamente abili, gli strumenti conoscitivi adeguati per diventare consumatori responsabili e attivi nel far valere i propri diritti. L'associazione conta più di 50 sezioni in tutta Italia che offrono quotidianamente ai cittadini informazioni, consulenza e assistenza stragiudiziale su tutte le tematiche di consumo. MC ha messo a disposizione dei suoi associati anche il servizio di consulenza dello Sportello Consumatori: chiama il nostro numero unico nazionale 06 94807041, manda un messaggio whatsapp al 3517153449 oppure visita il sito [www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it).

### diventa socio

Movimento Consumatori APS finanzia le proprie attività attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative e i contributi degli associati.

Iscrivendoti a MC APS sarai:

**TUTELATO:** potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o chiamando il numero unico nazionale 06 94807041.

**INFORMATO:** grazie al nostro periodico Consumers' magazine e a Consumers' news, la newsletter che ti aggiorna sulle iniziative di Movimento Consumatori APS.

La validità della tessera è biennale (dalla data d'iscrizione/rinnovo fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello dell'iscrizione/rinnovo).

Puoi diventare:

**Socio simpatizzante:** offerta libera minimo 4 euro

**Socio ordinario:** 50 euro

**Socio sostenitore:** 100 euro

Tutti gli associati in regola col versamento della quota associativa godono dei diritti previsti dall'art. 4 dello statuto nazionale; hanno diritto di ricevere, previo esplicito consenso, la newsletter settimanale ed eventuali pubblicazioni; hanno diritto ad accedere al servizio di consulenza ed assistenza legale stragiudiziale su tematiche relative alla tutela dei consumatori-utenti tramite lo Sportello Consumatori online coordinato dal Servizio legale nazionale. Per sostenere l'attività di tutela è facoltà di MC APS richiedere all'associato il versamento di un contributo specifico a copertura dei costi e degli oneri sostenuti per tale attività.

È possibile aderire a MC nazionale sulla base di accordi e convenzioni stipulati da MC nazionale con altri enti o associazioni. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC APS scrivi a [tesseramento@movimentoconsumatori.it](mailto:tesseramento@movimentoconsumatori.it).

### \* Sezioni e Federate MC

#### ABRUZZO

Pescara, tel. 085 9562968

#### BASILICATA

Matera, tel. 329 195 46 67

#### CALABRIA

Vibo Valentia, tel. 351 8595899

#### CAMPANIA

Avellino, tel. 393 052 23 60  
Benevento, tel. 349 644 4326  
Caserta, tel. 0823 216 185  
Napoli, tel. 340 9072117

#### EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111  
Ravenna, tel. 0544 423370

#### LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013  
Roma Cono D'Ombra, tel. 351 5620387

#### LIGURIA

Sanremo, tel. 371 346 80 07

#### LOMBARDIA

Lecco, tel. 0341 365 555  
Milano, tel. 02 80583136  
Varese, tel. 0332 810569

#### MARCHE

Jesi, tel. 0731 209 294

#### MOLISE

Campobasso, tel. 0874 411 086

#### PIEMONTE

Alto Piemonte, tel. 0323 402592  
Asti, tel. 0141 557557  
Biella-Vercelli, tel. 015 9893232  
Cuneo, tel. 0171 602221  
Torino, tel. 011 5069546

#### PUGLIA

Andria, tel. 333 9875273  
Foggia e provincia, tel. 338 7979600  
Lecce, tel. 0832 399128  
Maglie, tel. 328 414 5774  
Molfetta, tel. 340 6085572  
Taranto, tel. 391 3312243

#### SARDEGNA

Sassari, tel. 340 3750660

#### SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198  
Messina, tel. 090 2137769  
Palermo, tel. 091 6373538

#### TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643  
Firenze, tel. 348 3300140  
Firenze Sud, tel. 328 3032480  
Livorno, tel. 347 3388125  
Piombino, tel. 348 8974227  
Pistoia, tel. 0572 030 054  
Versilia, tel. 339 4404036

#### UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5725016

#### VENETO

Padova, tel. 049 8256920  
Rovigo, tel. 0425 727337  
Verona, tel. 045 595210  
Vicenza, tel. 0444 325767

#### FEDERATE

ACP, tel. 011 4366566  
Adic Toscana, tel. 335 68 60 992  
Adic Umbria, tel. 075 5004728  
Sportello del Consumatore Liguria, tel. 010 2467750  
Tutelattiva, tel. 011 4346964



## **Hai bisogno di aiuto per risolvere un problema? Contatta il nostro Sportello online**

***I nostri esperti legali potranno fornirti informazioni e assistenza in caso di controversie o problemi nel far valere i tuoi diritti di consumatore e utente***

### ***I principali settori di intervento del Movimento Consumatori***

**Acquisti e servizi** (diritto di recesso, garanzie, pratiche commerciali scorrette);

**Assicurazioni** (clausole vessatorie, risarcimento danni);

**Banche** (truffe bancarie, frodi online, finanziamenti e prestiti, usura, fidejussioni);

**Energia e idrico** (bollette, consumi anomali, rateizzazioni, contratti non richiesti);

**Telefonia e TV** (bollette, disservizi, servizi non richiesti, stacco linea);

**Trasporti e turismo** (cancellazioni, disservizi, overbooking, rimborsi, voucher).

## ***Reclama con noi, fai valere i tuoi diritti!***



**Call center (+39) 06 9480 7041**

**Dal lunedì al venerdì 9:00-13:00 e 14:00-17:30**



**Modulo online**

**[www.movimentoconsumatori.it](http://www.movimentoconsumatori.it)**



**WhatsApp (+39) 351 7153449**

**Solo messaggi di testo**